

2 GIUGNO 2018

Care concittadine, cari concittadini, autorità militari, civili e religiose, rappresentanti delle associazioni,

ci ritroviamo anche quest'anno per celebrare la Festa della Repubblica e fare memoria del referendum con il quale, il 2 e il 3 giugno 1946, gli italiani furono chiamati a scegliere la forma di governo da dare al nostro Paese.

Conseguenza della scelta referendaria fu la redazione della nostra Carta Costituzionale: i padri costituenti scrissero in maniera indelebile i nuovi valori e le nuove regole di un modello che ha saputo sopravvivere a settant'anni di Storia.

La scelta degli italiani non fu la sola connotata da una buona dose di lungimiranza. Sin dal termine della guerra si sviluppò infatti una coscienza sovranazionale che riconobbe la pace come valore indispensabile.

Le guerre avevano infatti caratterizzato da sempre la storia dell'Europa, e una lunga stagione di pace appariva indispensabile per poter procedere nella ricostruzione e nella rinascita sociale ed economica. Fu proprio da questi presupposti che iniziò la lunga strada che portò dapprima a più semplici modelli di cooperazione internazionale, per giungere via via all'Europa che oggi tutti conosciamo.

Il lungo confronto per la formazione del nuovo governo, che ieri ha visto finalmente la sua nascita e a cui va il mio sincero augurio di buon lavoro, è stato accompagnato da un ampio e convulso dibattito proprio sul futuro e sul ruolo del nostro Paese all'interno dell'Unione Europea; dibattito che ha visto partecipare anche il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il quale non ha mancato di assumere una posizione decisa ed intransigente.

Nel suo discorso tenuto ieri sera in occasione del concerto in onore del Corpo Diplomatico accreditato presso lo Stato italiano, il nostro Presidente ha scelto di ricordare l'importanza dei valori che scaturiscono dalla collaborazione internazionale.

Mi permetto di riprendere parte del Suo intervento.

“Le chiavi della pace e del benessere sono rappresentate dalla collaborazione, dalla reciproca comprensione e dal progressivo venir meno delle barriere tra i popoli, dall'evitare conflitti di ogni tipo, dallo sviluppo condiviso. Questa è, del resto, l'esperienza presentata dall'integrazione d'Europa, in cui l'Italia intende svolgere un ruolo sempre più positivo e protagonista. Occorre sempre - nella comunità internazionale come all'interno di ciascun Paese - rifuggire da parole di ostilità e di contrapposizione; contrastarle e rimuoverle. E ascoltare, invece, e far proprie, parole di concordia”.

È grave pensare di poter derogare ai principi della nostra Costituzione, o disapplicarne i dettati. Essa ha saputo dare all'Italia tutti gli strumenti che ci hanno consentito *“di affrontare, senza esitazioni, problemi e sfide impegnative che via via si sono manifestate”.*

È invece indispensabile avvicinare i giovani alla nostra Carta costituzionale educandoli al rispetto per le Istituzioni e ai valori che le reggono. Ogni articolo fu redatto con attenzione e pesato in ogni sua parola, da uomini e donne che avevano vissuto in prima persona i tragici eventi e le conseguenze di anni di guerra e di regime fascista e desideravano ardentemente un futuro, per la neonata Nazione italiana, sgombro da questi pericoli.

Il dono dei padri costituenti è un dono prezioso. A noi è lasciato il dovere di tutelarlo e vigilarlo.

Viva l'Italia. Viva Giussano. Viva la Repubblica.

***Il Sindaco
Matteo Riva***

Giussano, 2 giugno 2018